

LA PROVINCIA

Collebeato

Spari alla casa dei richiedenti asilo: testimoni ascoltati al processo

Prosegue a palazzo di giustizia il processo a carico di due dei cinque imputati ritenuti dalla Procura responsabili a vario titolo degli spari esplosi la notte del 31 maggio 2020 contro un appartamento di Collebeato in cui erano ospitati alcuni richiedenti asilo accolti nell'ambito del progetto Sprar. Tre degli imputati hanno scelto il rito abbreviato mentre gli altri due hanno

optato per il dibattimento e ieri mattina, insieme ad una serie di questioni preliminari, è stato ascoltato anche uno dei testimoni. Il ragazzo ha confermato che, nel pomeriggio precedente all'intimidazione, c'era stata una lite tra una parte del gruppo e i giovani stranieri che si erano affacciati alla finestra e che, secondo la Procura, aveva assistito ad uno scambio di droga. Il testimone ha

ricostruito la discussione e chiarito quanto ricorda sui ruoli di ciascuno. Il Tribunale ha poi deciso di ammettere i verbali delle testimonianze di due dei cinque ospiti della struttura: nel frattempo infatti i due sono diventati irreperibili e non sarà possibile sentirli in aula. L'udienza è aggiornata al 4 ottobre in attesa anche dell'esito del processo con rito abbreviato. // P.BERT



Da carcere o liceo i sogni dei giovani si mischiano per diventare realtà

Alice Visconti ha invitato detenuti e studenti del Beccaria e del Bagatta a confidarsi in due diari

Desenzano

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

Una ragazza scrive in stampatello che vorrebbe «trovare l'equilibrio mentale» e smetterla di sentirsi «intrappolata nei pensieri che mi fanno essere prigioniera di me stessa». Un coetaneo mette nero su bianco che il suo sogno «più grande (irrealizzabile) è riabbracciare mio nonno e parlare dei miei problemi e delle mie idee con lui». Un altro ancora spera che «le persone che hanno sofferto e stanno soffrendo per colpa mia possano tornare alla solita felicità di sempre. Vorrei che il loro dolore svanisca velocemente».

Sono desideri di liceali o di ragazzi dietro le sbarre? È l'invito alla riflessione lanciato da Alice Vescovi, 19enne di Desenzano al primo anno del

corso universitario in Arti multimediali alla Iuav di Venezia.

Esperimento. La studentessa ha cercato di indagare i sogni dei giovani tra i 15 e i 25 anni per capire quanto il contesto potesse influenzarli o limitarli. Per farlo ha portato un diario al Liceo Bagatta di Desenzano e uno all'Istituto penale per minorenni Beccaria di Milano. «Il risultato mi ha molto colpito - racconta lei -. Ci sono sogni che sembrano essere stati espressi in carcere, mentre invece arrivano dal liceo. Come quello del ragazzo che spera che chi ha sofferto per colpa sua possa trovare finalmente la tranquillità. Dai pensieri affidati ai due diari emerge un ritratto della generazione: c'è l'ansia, ci sono i problemi di accettazione, c'è il difficile rapporto con il cibo, ci sono gli appelli alle istituzioni per una scuola migliore».

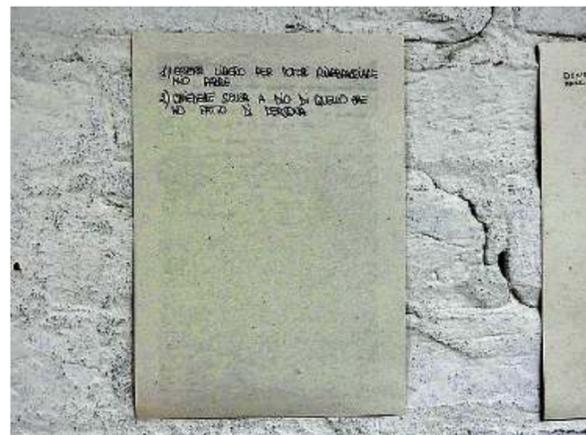
Una ragazza confida che vorrebbe avere «una famiglia che mi ascolti e che mi conosca. Vorrei avere qualcuno che si

prenda cura di me, invece che dovermi occupare di tutto. Vorrei potermi sentire libera di andare da uno psicologo. Vorrei liberarmi dei miei disturbi alimentari. Vorrei che le mie parole avessero un peso reale. Vorrei che questi desideri non fossero solo desideri». Ci sono poi le aspirazioni professionali: c'è chi sogna di diventare un cantante e «mantenere mia madre con la musica», chi vorrebbe entrare nel corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano e chi sogna il matrimonio. «Vorrei uscire di qua per poter fare felici le persone che amo», scrive un giovane del Beccaria.

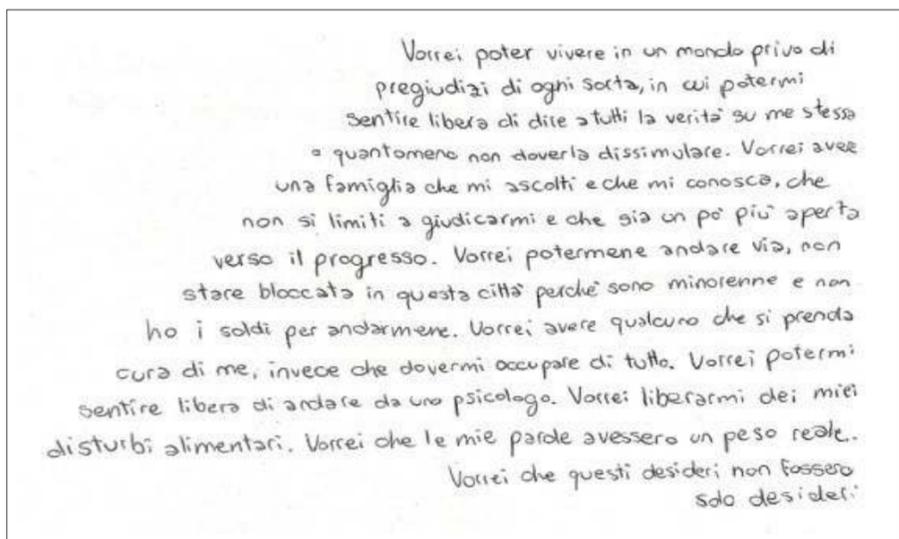
Mostra. Alice ha raccolto 48 desideri e, senza specificare da quale ambiente provenissero, li ha utilizzati per allestire una mostra che ha tappezzato i muri dell'Università. Ora il suo rapporto con l'Istituto penale continua: «I ragazzi hanno espresso la volontà di conoscermi - racconta - e, se sarà possibile, mi piacerebbe partecipare ai loro laboratori artistici». Un esperimento simile la 19enne l'aveva fatto anche a novembre collocando un diario, per qualche ora, al ponte di Rialto. In molti, in tutte le lingue del mondo, vi hanno scritto qualcosa. Messaggi d'amore e di riconoscenza per Venezia. Sogni anonimi affidati a persone sconosciute e per questo ancora più veri. //



Studentessa. Alice studia a Venezia



Sui muri. Una pagina del diario appesa all'Università Iuav



Lo sfogo. Uno dei desideri affidati ai diari lasciati da Alice all'Istituto Beccaria di Milano e al liceo Bagatta

GENERAZIONE DOMANI

Viaggio tra i sindaci dei Comuni bresciani sulle politiche rivolte alle fasce giovanili delle nostre comunità - MARCO GHITTI ISEO, ALLA SCOPERTA DEI RAGAZZI DEL DOPO-PANDEMIA

Tonino Zana

Marco Ghitti, sindaco di Iseo da lungo tempo, medico da una vita, analizza i danni della pandemia, sottolinea il disagio giovanile di carattere psicologico e illustra il progetto in fase di composizione con l'Università Cattolica di Piacenza proprio per conoscere, nel profondo, il pianeta giovani di Iseo. Di Iseo e dei paesi intorno, siccome qui, nella capitale del lago arrivano, non soltanto il fine settimana, con variabili stagionali, migliaia di giovani dai paesi del lago, dalla bassa Valcamonica, dalla Franciacorta e dalle comunità dell'alta pianura.

«Stiamo partecipando alla formazione di un questionario per conoscere le esigenze dei giovani - spiega il sindaco Ghitti - con la regia di specialisti, sociologi e psicologi dell'Università Cattolica. Entreremo direttamente a contatto con tanti di loro e conosceremo meglio i problemi provocati da due anni di pandemia, durante la quale i giovani hanno vissuto in modo raro e intermittente la scuola, sono stati chiusi

nelle loro case, hanno accentuato l'uso del social. D'altra parte, non va esorcizzata la comunicazione internet. Pensate se questi giovani non avessero potuto usufruire anche di questo modo di collegarsi con gli amici. Semmai è l'uso distorto, la necessità di approfondire il significato dei linguaggi,

«I nostri giovani hanno vissuto due anni in modo raro e intermittente. Curiamo il rientro assieme a loro»

l'insegnamento ad allargare il vocabolario dell'incontro anche virtuale. Ed ora che pare che la pandemia sia in ritirata, Comune, scuola, agenzie morali, volontariato si ritroveranno per stabilire un modo di operare, senza togliere la libertà espressiva ai giovani, la loro vitale ed originale modalità di incontro, di comunicare. Si tratta di esserci in punta di piedi e di curare i loro passi affinché stiano dentro la comunità, assumano rischi e non si avvicinino all'abisso dell'alcol e della droga, quell'abisso, come diceva Nietzsche, da cui calcolare una distanza di sicurezza poiché "se guardi dentro l'abisso, esso guarda dentro di te...".

Il sindaco Ghitti con i suoi collaboratori,



In piazza. Il municipio di Iseo

con docenti, sacerdoti, leader del volontariato, studia i risultati di un corso webinar sostenuto in Regione, un mese fa, di nuovo sulla questione giovanile, di nuovo sul fronte di una lettura della psicologia dell'adolescente e del giovane dopo la bufera pandemica, quali danni essa ha causato nei loro corpi e nei loro cervelli. «Nessuno è immune - conclude il sindaco di Iseo - dagli effetti del long covid, soprattutto riguardo all'equilibrio della psiche dopo un attacco durato almeno due anni. La Regione mette a disposizione, al più presto, lo psicologo di base, in ogni territorio per i bisogni dei giovani. Non voglio essere un professionista della citazione, ma ricordo che Dino Buzzati, grande giornalista e scrittore, parlava già quattro decenni fa, dello stare sugli spalti della scienza e dell'empatia, per avvistare il nemico eterno della persona, per combattere, subito, alle prime avvisaglie, quello che definiva "il buio dell'anima". Piazziamoci tutti insieme, ognuno per il suo ruolo e la sua parte, su quegli spalti, difendiamo e miglioriamo la vista futura dei nostri giovani».